

SETTIMANA POLITICA

Le due facce della crisi

Dopo l'ultimo « vertice » quadripartito di Villa Madama vi è stato — in tempi pesantemente segnati dall'imperversante « affare » petrolifero — un certo periodo di attesa e di incertezza. Poi si è riunito il Consiglio dei ministri con la decisione di aumentare dei prezzi dei carburanti e di alcuni prodotti alimentari, provocando numerose reazioni polemiche insieme a un giudizio critico da parte dei sindacati, i quali vedono nelle ultime decisioni governative l'espressione di una politica deflazionistica che essi giudicano « inaccettabile ».



NATIA — Più autonomia e più libertà nelle scelte politiche

Stato, il modo dei governare e la vita stessa dei partiti. Che effettivamente si tratti di un problema non più rinviabile, è confermato dal fatto che se ne discute largamente tanto sulla stampa quanto all'interno degli stessi partiti. La prima esigenza — e la più sentita — è senza dubbio quella di andare fino in fondo nell'accertamento dei fatti, senza manovre di insabbiamento di nessun genere. Davanti alla autorità giudiziaria, come davanti al Parlamento, la verità deve risultare chiara in tutti i suoi contorni. È stupisce (è il minimo che si possa dire) che l'on. La Malfa, nelle vesti questa volta di segretario del PRI e non di ministro del Tesoro, vada dinanzi ai teleschermi ad ammettere candidamente, e senza neppure l'ombra di un'autocritica, di avere ricevuto fondi occulti per il suo partito — così come hanno fatto per i propri altri esponenti governativi, come se si trattasse della cosa più naturale di questo mondo.

Il problema è stato affrontato anche dall'on. De Martino, il quale ha tenuto a precisare che il tema del varo anche in Italia di un sistema di finanziamento pubblico dei partiti è certamente « di natura politica », ma non è tutto: in esso non si esaurisce l'opera di risanamento e di vitalizzazione democratica che oggi si impone. Quando, martedì scorso alla Camera, si sono riuniti i capi di tutti i gruppi per discutere lo schema di legge preparato dal presidente dei deputati dc, Piccoli, questa tesi è nella sostanza passata. Insieme all'insediamento pubblico, infatti, si è parlato di riforma delle società per azioni, di controllo sugli enti pubblici, di revisione di certi aspetti delle campagne elettorali, ecc. Come giudicano i partiti il progetto per il finanziamento pubblico? Nella riunione dei capi-gruppo vi è stato un consenso di massima da parte di tutti (solo il presidente dei deputati liberali ha detto di avere aderito a titolo personale, poiché il suo partito è diviso), ma con motivazioni diverse. Il Pci, nell'esprimersi in senso favorevole all'iniziativa, lo ha fatto richiamandosi alle proprie caratteristiche di grande forza politica che ha un rapporto democratico profondo con le masse popolari. Noi — ha detto il compagno Natia, presidente del gruppo dei deputati comunisti — non abbiamo correnti, e non abbiamo gare e lotte tra gruppi e tra singoli, né nelle consultazioni elettorali, né nella vita interna di partito. Per noi, quindi, il problema non è quello di liberarci da obblighi o da condizionamenti, ma di superare limiti e difficoltà che impacciano senza dubbio anche la nostra battaglia. Soprattutto — ha sottolineato Natia — il problema è che tutti i partiti abbiano il massimo di autonomia e di libertà nelle scelte politiche, perché ciò costituisce una garanzia fondamentale del regime democratico.

Al Palalido di Milano l'assise nazionale degli «Amici»

Nei legami con il Partito le ragioni della forza e dell'influenza dell'Unità

La relazione del condirettore compagno Luca Pavolini - Il significato del cinquantenario - Crisi economica, referendum e libertà di stampa i temi più attuali - L'intervento di Lajolo, direttore di « Giorni-Vie Nuove » - I problemi della riforma dell'informazione e della Rai-Tv nel discorso di Valori

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Le manifestazioni per il cinquantenario dell'Unità, aperte con il numero speciale e la eccezionale diffusione « storica » di un milione e trecentomila copie nella giornata del 10 febbraio, hanno avuto oggi un momento di rilevante impegno politico con il convegno nazionale degli « Amici dell'Unità ». Presenti oltre 800 delegati provenienti da tutta l'Italia, il convegno degli « A.U. » si è aperto nel Palalido pavese di bandiere rosse e tricolori. Grandi riproduzioni fotografiche di prime pagine dell'Unità campeggiavano sulle pareti. Alle spalle della presidenza, fra giganteschi ritratti di Gramsci e Togliatti, la scritta in rosso del cinquantenario. Dopo l'insediamento della presidenza — della quale sono stati chiamati a far parte compagni della Direzione del Partito, il direttore e gli ex direttori dell'Unità, dirigenti di Partito e diffusori — ed il saluto recato dal compagno Terzi a nome del comitato di Milano, il compagno Elio Querciolini, che presiede l'assemblea, ha dato la parola per la relazione al compagno Luca Pavolini, condirettore del nostro giornale.

Le manifestazioni del Pci

OGGI Roma - Cinema Circo, Occhetto; Montalvo (Cosenza), Ambrosio; Roma - Spinnaco, P. di Lorenzo; Palermo - Colajanni, N. J. Roma - Casabianca, Fraduzzo; Campobasso - M. S. Roma - Zurigo - Emigrazione, Abbiate D.; Latina, Giannantonio. DOMANI Bari, Napolitano; Roma - Napolitano, Jolly; Firenze, Seroni.

ultimi tre anni, nella tiratura, nella diffusione, nel numero di abbonati dell'Unità che a Rinascita. L'oratore ha quindi riferito i risultati di una indagine sulla lettura del 34 maggiori quotidiani in Italia, condotta da tre agenzie specializzate. Da questi dati, risulta che l'Unità è al terzo posto per numero di lettori, che segua i quotidiani « Avvenimenti » e « L'Espresso ». Al secondo posto, subito dopo il Corriere della Sera, per i lettori che lo seguono da una a tre volte la settimana, addirittura al primo posto fra i lettori soltanto domenicali. Dall'indagine risulta che i quotidiani di informazione vedono concentrata la loro diffusione (dal 65 ad oltre il 90%) nella regione di pubblicazione, l'Unità è il solo quotidiano a diffusione veramente nazionale: la sua più alta concentrazione di diffusione, in Emilia, è pari al 21,9% della tiratura; seguono la Toscana (18,6%) e le altre regioni con percentuali minori. Negativo è invece il dato che riguarda la differenziazione del lettore: per il 70% la diffusione è pari soltanto al 25% dei lettori dell'Unità. La grande portata (ed i limiti) del nostro successo di diffusione, ha sottolineato Pavolini, indica come il sostegno ed il lavoro di massa attorno al giornale restino un punto decisivo per tutto il partito. Si parla di un fatto non burocratico, ma essenzialmente politico.

La grande portata (ed i limiti) del nostro successo di diffusione, ha sottolineato Pavolini, indica come il sostegno ed il lavoro di massa attorno al giornale restino un punto decisivo per tutto il partito. Si parla di un fatto non burocratico, ma essenzialmente politico. Anche la penetrazione e la diffusione nelle fabbriche restano una questione cruciale. I grandi lotte operaie degli ultimi anni hanno spezzato uno stato di cose per cui, nel passato, portare l'Unità nelle fabbriche era un problema di licenziamento o di reparto confino. E' certo comunque che in questa direzione dobbiamo compiere un salto in avanti. Altrettanto urgente per noi è la questione dei lettori femminili, verso i quali occorre compiere un'azione specifica di ricerca e di conquista nei diversi gruppi sociali.

Pavolini ha affrontato, a questo punto, il tema dei gravi impegni che la situazione politica, economica e sociale impone al quotidiano del Partito. La linea governativa mirante alla compressione dei consumi privati non si accompagna alle riforme, per creare consumi sociali alternativi, rischia di portare alla recessione e alla crisi. Questa linea economica negativa si intreccia con lo scandalo dei petroli, che pone con forza il problema dei metodi di governo.

La battaglia sul referendum impone un lavoro impegnativo, per arrivare nelle pieghe più profonde della società italiana, per chiarire a tutti le ragioni del « no », i motivi della scelta di una radicale taglia di libertà e democrazia che deve tenere aperta la strada di avanzata al socialismo cui vogliamo procedere. EmERGE di fronte a questi compiti l'azione insostituibile dell'Unità. E balza in primo piano il problema gravissimo della situazione della stampa in Italia, della riforma dell'informazione, e non solo la stampa. L'informazione è un servizio pubblico garantito dai principi costituzionali. Ma l'aumento vertiginoso dei costi, l'inflazione colpevole del governo, l'assalto alle testate, l'opera dei gruppi finanziari più aggressivi (i petrolieri, in primo luogo) rischiano di portare colpi mortali alla pluralità di voci che, sola, garantisce una verità fattuale e obiettiva, tratta d'una questione che esige non solo una revisione del prezzo dei giornali, ma scelte politiche più generali. Noi ci battono per misure effettive che non favoriscano il predominio di giornali delle concentrazioni industriali, ma in primo luogo le testate dei partiti, dei sindacati, degli organismi di quadri fascisti, la stampa politica. Tali misure vanno dal controllo sul prezzo della carta a facilitazioni nei servizi postali e di trasmissione, fino alla creazione di strutture tipografiche di proprietà dello Stato per assicurare possibilità di stampa da parte di cooperative giornalistiche e di organizzazioni democratiche. Altrettanto urgente è la riforma della Rai-Tv, l'uso autorizzatorio di potere e aperta alla diretta presenza, senza censure, delle diverse istanze in cui si esprime la partecipazione democratica. Pavolini ha concluso insistendo sul passo avanti di qualità che bisogna fare nel lavoro degli Amici dell'Unità, che deve essere rivolto sempre più ai comunisti, a iniziative di iniziativa politica, a suscitare dibattiti e discussioni, a diventare tramite costante fra il giornale e il suo pubblico. Nel dibattito aperto subito dopo l'appudatura lettura dei messaggi dei compagni L. Causi e Leonetti, i temi della relazione sono stati ripresi ed approfonditi alla luce delle esperienze locali. Cenacchi di Bologna, ha riferito sul vasto dibattito sui problemi dell'informazione in corso nelle sezioni, e sull'esperienza dei « portatori » che recitano e interpretano ogni giorno le copie agli abbonati. Maria Costa ha illustrato invece la esperienza di una sezione, la « Russa », che si è costruita

Campagna di tesseramento al Pci Pisa Cuneo Crema e Isernia al 100%

Per evasione fiscale e importazione clandestina di oro INCRIMINATO UNO DEI MAGGIORI INDUSTRIALI IN OREFICERIA

Si tratta di Leopoldo Gori, amministratore della società «Gori e Zucchi» Rapporto della Finanza alle Procure di Roma, di Milano e di Firenze

Sul n. 9 Rinascita pubblicherà fra l'altro il CONTEMPORANEO su LA GIUSTIZIA IN ITALIA

COMUNE DI FIGLINE VALDARNO (Provincia di Firenze) AVVISO DI GARA DI APPALTO

OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE « L. SACCO » Via G. B. Grassi 74 - Milano

Il documento giudicato da molti giornali come una pesante interferenza nella politica italiana

Preoccupati commenti al grave intervento dei vescovi nella campagna del referendum

Denunciato da più parti il pericolo di profonde lacerazioni nel paese e fra gli stessi cattolici Il quotidiano socialista richiama alla gravità del momento politico — Imbarazzo dell'organo dc

Pressioni della RAI? Divorzio proibito per la tv svizzera

Una troupe della televisione svizzera in lingua italiana che stava realizzando in Italia una inchiesta sui referendum, si è visto improvvisamente l'ordine di sospendere il lavoro. La televisione della Svizzera italiana ha infatti deciso come scrive oggi con toni giustamente preoccupati il quotidiano Canton Ticino, il più diffuso nel Cantone italiano della repubblica federata — di sospendere immediatamente il tema del divorzio. La decisione è determinata dal fatto che molti milioni di utenti, nelle regioni del nord italiano, ricevono quotidianamente il tema del divorzio. La decisione è determinata dal fatto che molti milioni di utenti, nelle regioni del nord italiano, ricevono quotidianamente il tema del divorzio.

Il grave intervento dei vescovi nella campagna per il referendum è stato l'oggetto di commenti da parte di tutta la stampa italiana. La «notificazione» elaborata dal Consiglio permanente di Stato, secondo cui, contrariamente alle previsioni, prima ancora che il referendum sia stato ufficialmente indetto, viene giudicata da una parte dei principali quotidiani, come una pesante interferenza della gerarchia ecclesiastica in una vicenda politica che, a parole, si afferma di voler tenere sul terreno di un civile e sereno confronto.

Preoccupante per la pesante interferenza che essa rappresenta nelle questioni interne dello Stato italiano: preoccupante per le motivazioni che vengono addotte nell'invito ai cattolici a votare per l'abrogazione della legge Fortuna, preoccupante per il momento politico in cui viene a cadere. Un momento, aggiunge l'organo socialista «di estrema delicatezza e difficoltà per le forze politiche e per il paese». I vescovi sembrano non sottovalutare la gravità della situazione, tuttavia ritengono che « il bene comune » sia salvaguardato solo attraverso la sconfitta delle posizioni laiche. Su una base del genere « il sereno confronto » è impossibile. La battaglia della sinistra italiana diventa molto difficile, mentre si rischia « di mettere in moto un meccanismo difficilmente controllabile, tanto da

provocare irrigidimenti e lacerazioni nello stesso mondo cattolico ». Che tali preoccupazioni siano fondate è dimostrato fra l'altro dal modo imbarazzato con cui il giornale della Dc, Il Popolo, pubblica il documento dei vescovi, nel testo integrale senza aggiungere alcun commento. Nel titolo si è preferito sottolineare il carattere di « tale confronto » del referendum, quel carattere che, in realtà, la «notificazione» episcopale auspica a parole ma contraddice nella sostanza della argomentazione. Più drastici i fogli di destra, che assumono il documento come uno strumento di agitazione. « I cattolici hanno il dovere di votare contro il divorzio », proclama il giornale del Msi, che però colloca la notizia nell'ultima pagina. « I vescovi impegna-

no tutti i cristiani contro il divorzio », scrive Il Tempo. « I vescovi si schierano con gli antidivorzisti » titola La Nazione, che però, nel testo, così commenta l'invito della CEI a procedere alla riforma del diritto di famiglia, e a non ritenere decisivo il referendum: « Ciò significa, in concreto, che il direttivo della CEI dà un lato impegno a favore del divorzio, e un altro lato impegno a favore del referendum giudicato non risolutivo ai fini della solidità della famiglia, dall'altro strizza l'occhio agli antidivorzisti, promettendo loro, in cambio, di rivedere la questione nell'ambito della proposta di legge sul diritto di famiglia ». Promessa che, al tempo stesso, lascia aperta alla gerarchia ecclesiastica una onerosa ritirata nell'ipotesi non del tutto peregrina di un risultato delle urne favorevole al divorzio.

ORGANIZZATO DAL PCI A BOLOGNA

INCONTRO COI GIOVANI DI LEVA

Appassionato dibattito sulle proposte dei comunisti per il rinnovamento delle Forze armate

BOLOGNA, 23. L'autonomia dal potere politico e la più assoluta subordinazione ai comandi nazionali sono gli aspetti peggiori della vita delle nostre Forze armate, le cause principali di gravi conflittualità gerarchiche all'interno dell'esercito e di manifestazioni di autoritarismo, contrastanti con i diritti costituzionali del cittadino. La battaglia della sinistra italiana è dunque quella per conquistare alla lealtà democratica l'apparato delle Forze armate e degli organi separati dello Stato (magistratura, polizia, ecc.) perché non possano prendere piede sciagurati propositi di soluzioni autoritarie.

Questo, in sostanza, il risultato scaturito dal pubblico dibattito che per iniziativa del Pci e dei giovani comunisti si è svolto sabato al Circolo Pavese di via del Pratiello, un quartiere popolare del centro storico di Bo-

logna, su «Impegno politico di massa per affermare la democrazia nelle forze armate, nei corpi di polizia e nella magistratura». Il dibattito è stato aperto e concluso dal compagno on. Misagugli. L'argomento ha chiamato nella sala del «Pavese» varie centinaia di giovani e alcune decine di soldati i quali — proprio per affermare che i diritti costituzionali non possono mai andare in vacanza — si sono presentati in divisa e hanno consegnato alla presidenza del dibattito un loro «anonimo» intervento registrato su nastro che è stato ascoltato con attenzione dal pubblico e calorosamente applaudito. L'opinione dei soldati comunisti si è espressa nel senso che è necessario un impegno di massa, a tutti i livelli della società civile, alla quale l'esercito deve essere strettamente collegato, che è indispensabile ottenere il ri-

Ringraziamento

I familiari del compagno Giulio Turchi, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano le autorità dello Stato, i pubblici amministratori, i medici curanti, i dirigenti del Partito e delle organizzazioni democratiche, i singoli compagni che hanno partecipato con tanta commozione al loro dolore.